

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta orale:*

FRIGATO e GROTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 2001 è stato approvato il patto territoriale per l'agricoltura e la pesca per il comprensorio di Rovigo;

il patto prevede un finanziamento in favore degli interventi infrastrutturali per l'importo di 7 miliardi e mezzo di vecchie lire pari a 3.873.426,74 euro;

ad oggi, a distanza di un anno dalla approvazione da parte del ministero del tesoro del citato patto territoriale, il relativo finanziamento non è stato ancora erogato;

viene di fatto paralizzata l'intera attività comprensoriale legata alla valorizzazione del settore della pesca;

la recente ondata di piena del Po ha determinato la moria di vongole e la semina per un investimento pari a 250 mila euro è andata completamente distrutta;

a causa della calamità naturale sono a rischio, come denunciato dagli operatori economici locali, circa 400 posti di lavoro;

il mancato avvio del patto territoriale di Rovigo non consente di affrontare con una seria prospettiva la contingente crisi settoriale —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato questo ritardo nella erogazione dei contributi previsti dallo strumento della programmazione negoziata, quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga data immediata operatività al patto territoriale per l'agricoltura e la pesca di Rovigo e se non ritenga opportuno varare con urgenza provvedimenti che riconoscano lo stato di calamità a seguito della piena del Po in favore dei pescatori del comprensorio. (3-01020)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 194 del 16 maggio 2002 ha dichiarato illegittima la normativa sulle procedure di riqualificazione del personale dell'ex Ministero delle finanze annullando, di fatto, l'inquadramento nelle qualifiche superiori di circa 15.000 lavoratori;

nello specifico, la Corte afferma che l'accesso ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate è soggetto alla regola del pubblico concorso;

secondo tale affermazione, a rischio non sarebbe solo il corso-concorso interno di riqualificazione dell'ex Ministero delle finanze, ora agenzia delle entrate, ma anche degli altri comparti del pubblico impiego come Giustizia, Parastato, Stato, Enti locali;

spetta al TAR del Lazio, a questo punto, recepire l'indicazione della Corte Costituzionale ed emanare le direttive del caso;

la decisione della Corte, oltre a segnalare i sicuri riflessi sulle altre procedure di riqualificazione in atto che coinvolgono altre decine di migliaia di lavoratori, mette a serio rischio anche le funzioni e i trattamenti economici consolidati da diversi anni;

secondo la CGIL la soluzione del problema deve avvenire attraverso un accordo sindacale che sterilizzi gli effetti della sentenza in preparazione del prossimo rinnovo contrattuale;

le organizzazioni sindacali hanno già diffidato l'amministrazione finanziaria a non reinquadrare i lavoratori interessati nelle qualifiche precedenti e a non procedere al recupero economico delle quote già elargite;

è indubbio che senza un intervento decisivo l'efficacia e l'efficienza dell'ammi-

nistrazione finanziaria subirebbero un duro colpo con scadimento della qualità del servizio offerto ai cittadini —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere in merito alla descritta questione del personale dell'ex Ministero delle finanze. (4-03083)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico (decreto legislativo n. 51 del 1998) l'ufficio del pretore è stato soppresso e le controversie di lavoro e previdenza sono state attribuite, in primo grado alla competenza del tribunale (che giudica in composizione monocratica) e, a partire dal 1° gennaio 2000, in secondo grado alla competenza della Corte d'appello;

conseguentemente, per quanto concerne la regione Emilia Romagna, le funzioni prima svolte, come giudici d'appello, dalle nove sezioni lavoro dei tribunali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini sono state concentrate tutte nella costituita sezione lavoro della Corte d'Appello di Bologna;

mentre in precedenza il numero dei magistrati che decideva in grado d'appello le controversie in materia di lavoro era pari a tre per ciascun tribunale, alla sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna venivano assegnati tre soli giudici (un presidente e due consiglieri), seppur con l'impegno a rinforzare l'organico man mano che le cause fossero aumentate;

peraltro l'organico non veniva mai integrato, nonostante le pressanti richieste del presidente stesso e delle forze sociali (un apposito pubblico convegno veniva

organizzato nell'aprile del 2000 da CGIL, CISL e UIL, per denunciare i pericoli che per tali ragioni correva la giustizia del lavoro), a parte alcune applicazioni di altri magistrati (della durata di due-tre mesi) disposte dal presidente della Corte d'appello;

tali applicazioni, a prescindere da loro carattere provvisorio, non hanno potuto supportare in modo adeguato — per il numero e la durata — il lavoro dei magistrati componenti l'organico della sezione, che si è rivelato strutturalmente insufficiente;

oltre alla sezione lavoro, la Corte d'appello di Bologna è composta da altre tre sezioni civili, con un organico di 21 magistrati (18 consiglieri e tre presidenti);

ad oggi, dopo appena due anni di attività, la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna, pur avendo deciso 355 cause nell'anno 2000 e 490 cause nell'anno 2001 (di cui circa 500 già definite con il deposito della motivazione), ha accumulato oltre 2.500 cause arretrate che sono quindi ad oggi pendenti, in carico a soli tre magistrati;

i procedimenti pendenti al 1° gennaio 2002 in carico ai 21 magistrati componenti le altre tre sezioni civili della Corte d'appello sono circa 3.900;

il lavoro assume una primaria rilevanza costituzionale, e la sua tutela viene, a parole, considerata prioritaria da parte di tutte le forze politiche;

peraltro, nell'ambito della più generale crisi della giustizia, la tutela giurisdizionale dei lavoratori vive una situazione di particolare sofferenza solo presso alcune realtà territoriali, risultando dimostrato che, ove i mezzi messi a disposizione dei magistrati sono sufficienti, è possibile dare concreta attuazione a quelle norme processuali che vorrebbero tale tutela ovunque celere e tempestiva, nei diversi gradi di giudizio (basti pensare, a solo titolo esemplificativo, che l'organico della sezione lavoro della Corte d'appello di Genova è composto da quattro magi-